



ALBERTO M. DE AGOSTINI, PRETE ESPORATORE

Una vita tutta spesa a servizio dell'umana dignità delle minoranze native e delle conoscenze scientifiche di una terra incognita. L'importante fondo fotografico del Museo della Montagna

Alberto Maria De Agostini nasce a Pollone, vicino a Biella, il 2 novembre 1883 da una famiglia benestante: il fratello Giovanni doveva poi fondare l'Istituto Geografico De Agostini, che tuttora svolge piena attività nel campo della geografia e della cartografia.

Viene ordinato sacerdote nel 1909 e nello stesso anno, il 28 ottobre, parte come missionario salesiano per l'America del Sud, ove, nel territorio di missione, diede inizio ad una vita piena di avventure, di sogni, di speranze, di generosità.

Forse furono le sollecitazioni di don Bosco, che già nel 1872 profetizzava e descriveva le terre patagoniche come un luogo di grande bellezza, ricco di tesori nascosti e abitato da comunità desiderose di accogliere un messaggio spirituale.

Forse una sua indole naturale che lo sospingeva verso l'ignoto, più che verso il mondo conosciuto.

Certo è che ebbe precise indicazioni da parte di don Filippo Rinaldi, a quel tempo vicario generale della congregazione salesiana in ordine ad una ricerca scientifica, antropologica sugli abitanti e geografica sul territorio patagonico.

Non era il solo, don Filippo Rinaldi, ad avviare studi di particolare importanza sul territorio di missione scelto dai salesiani; un altro sacerdote, monsignor Giuseppe Fagnani, che nel 1886 aveva fondato altri insediamenti salesiani nella Terra del Fuoco, si era sempre dimostrato sensibile ad un approccio scientifico con i luoghi e con le popolazioni locali.

In questi due confratelli egli trovò incoraggiamento e spinta nella sua predisposizione di esploratore e geografo.

In Patagonia De Agostini trovò fiorenti insediamenti missionari salesiani, in quanto don Bosco dopo le sue affermazioni premonitrici, già nel 1875 aveva inviato sacerdoti e laici creando stabili comunità religiose.

Se si vuole comprendere come padre De Agostini potesse godere di grande

autorità presso le popolazioni, presso i possidenti europei, proprietari di grandi aziende agricole e di allevamento del bestiame, ed anche presso le difficili autorità locali, bisogna ricordare l'opera generosa dei missionari che lo avevano preceduto in difesa dei diritti e delle peculiarità culturali proprie degli indi del posto, già in fase di estinzione causata da malattie e dalla forte immigrazione europea.

I Salesiani con estrema chiarezza avevano sempre rispettato e difeso le tradizioni e le culture locali; non avevano mai esercitato se non violenza, nemmeno coercizione per obbligare gli indi ad essere cristiani.

L'evangelizzazione era prima di tutto un'opera di difesa delle minoranze in senso lato, dai soprusi e dalla prevaricazione; l'eventuale conversione alla fede cattolica costituiva un fatto successivo, ma soprattutto libero.

Alla sua partenza da Genova per Punta Arenas, padre De Agostini porta a tracolla una macchina fotografica; siamo nel 1909.

La passione per la fotografia era un'altra delle sue inclinazioni; l'amava da tempo e ne era esperto tanto da vincere un premio in un concorso indetto dalla Società Fotografica Italiana di Firenze.

Le sue fotografie di montagna costituiscono ancora oggi un esempio di chiarezza descrittiva, di valore compositivo elevatissimo, oltre che una documentazione fondamentale della situazione dei luoghi, ripresa ai primi decenni del 1900.

Padre De Agostini sbarca a Punta Arenas dopo settimane e settimane di navigazione; è già l'anno 1910. Punta Arenas era anche allora la più grande città della Patagonia posta sullo stretto di Magellano, lungo e tortuoso braccio di mare che collega l'Oceano Atlantico con l'Oceano Pacifico.

Patagonia e Terra del Fuoco, politicamente divise sulla carta tra il Cile e l'Argentina, sono costituite da un groviglio di fiordi, di canali, di montagne, di pianure che si estendono per centinaia di chilo-

metri con un clima ostico per il freddo, l'umidità e i venti che soffiano a velocità paurosa.

Una esplorazione difficile oggi e ancor più difficile in quegli anni.

Di questi immensi territori qualcosa si conosceva; dopo l'avventuroso viaggio di Ferdinando Magellano, che nel 1520 scoperse lo stretto al quale venne dato il suo nome, altre spedizioni si mossero per la Patagonia e la Terra del Fuoco. Importanti

furono i rilevamenti sistematici che l'Ammiragliato britannico eseguì tra il 1826 e il 1834 delle coste e delle vie d'acqua. Ma tali rilevamenti, avendo come scopo principale la navigazione, trascurarono i territori interni che restavano quindi praticamente sconosciuti.

Lo sviluppo dei territori dell'estremità meridionale dell'America del Sud può essere inquadrato in periodi abbastanza chiari e distinti.



Padre Alberto De Agostini alla macchina fotografica.

Un primo interesse fu puramente politico. Il Cile, affrancatosi dalla dipendenza dalla Spagna, estese la propria autorità verso le regioni meridionali per una adeguata colonizzazione che significava possibilità di ricchezza per l'intero paese.

Tali interventi politico-economici ebbero inizio nel 1843, ma il processo di valorizzazione fu assai lento a causa delle dispute territoriali tra il Cile e l'Argentina risolte con un primo accordo nel 1902; con un secondo nel 1956 e con un terzo, riguardante l'assetto amministrativo del canale Beagle nel 1984, grazie anche all'opera mediatrice dell'attuale pontefice Giovanni Paolo II.

È a partire dal 1870 che si ha un profondo ed esteso sviluppo economico dovuto alla grande immigrazione europea.

Sorgono attività economiche di vario genere, interessano il commercio, la pesca, l'agricoltura, l'allevamento del bestiame ovino e bovino, il legname e le miniere.

A partire dal 1900 riprendono le spedizioni scientifiche legate a nomi leggendari quali Parker King, Fitz Roy, George Ch. Muster, il primo che tra il 1869 e il 1870 compì l'avventurosa traversata delle regioni interne della Patagonia. Lo scopo di queste spedizioni non era puramente scientifico, ma anche economico per individuare aree e quanto altro poteva essere suscettibile di lavoro produttivo e quindi di ricavo finanziario.

Tra il 1870 e il 1880 altre spedizioni furono motivate da esigenze politiche riguardanti l'annosa e mai sopita disputa tra Cile e Argentina. È solo verso la fine del XIX secolo che riprendono le spedizioni e le esplorazioni prevalentemente scientifiche.

La cittadina di Punta Arenas raggiunge in quel periodo un'importanza eccezionale per la sua posizione come base per qualsiasi attività produttiva ed esplorativa. Tuttavia molti territori erano del tutto sconosciuti all'arrivo di padre Alberto De Agostini: quelli montagnosi ed interni dal clima ostico, di difficile e pericoloso accesso. Proprio questi territori dovevano costituire il campo di attività del missionario esploratore salesiano.

Per comprendere meglio le esplorazioni di padre De Agostini è necessario capire, pure in sintesi, la configurazione assai complessa dell'estrema parte dell'America

del Sud. Il vasto territorio può essere suddiviso in due grandi zone separate dallo stretto di Magellano; a sud di questo lungo e tortuoso braccio di mare, troviamo le catene montagnose che culminano con il Monte Italia, il Monte Bove, il Monte Francia e il Monte Roncagli, cime che si affacciano, se così si può dire, sul canale Beagle; a nord di tali elevazioni si elevano il Monte Luigi Savoia e il Monte Darwin.

Il Monte Sarmiento e il Monte Schiapparelli sono a nord-ovest e costituiscono una specie di penisola compresa tra il Canale Magdalena, il Seno Keats e il Seno Martinez. Le due città più importanti erano Punta Arenas sullo stretto di Magellano, in territorio cileno e Ushuaia sul Canale Beagle in territorio argentino.

Questa vastissima regione costituisce nell'insieme la Terra del Fuoco caratterizzata da estesi complessi montagnosi verso l'Oceano Pacifico e da grandi pianure verso l'Oceano Atlantico.

A nord dello stretto di Magellano si sviluppano le catene montagnose delle Ande Patagoniche con le cime anche oggi famose come il Fitz Roy, le Torri del Paine, il Cerro Torre; a nord di queste montagne e ghiacciai si innalza il Monte S. Lorenzo, anch'esso meta di un'ardita esplorazione del padre De Agostini.

I viaggi esplorativi e la conquista di numerose vette compiuti nell'arco di tempo della sua permanenza nell'America del Sud, distribuiti quindi dal 1910, anno di inizio della sua missione all'anno 1945, furono oltre una ventina, trascurando tuttavia per ora la salita al Monte Sarmiento, della quale si parla più avanti, dato che tale ascensione costituisce un episodio a parte e in un certo senso conclusivo della sua vita, nonché anomalo per le motivazioni che la determinarono.

Non è facile elencare riassuntivamente, ma anche organicamente i suoi viaggi data la complessità dei territori esplorati; forse una schematizzazione cronologica può aiutare a comprendere l'opera immane di De Agostini, la cui importanza e difficoltà può essere ulteriormente approfondita e valutata dal riconoscimento dei suoi itinerari nella cartografia.

Dall'anno 1910, nel quale diede inizio ai suoi viaggi esplorativi, al 1929 le sue ricerche ebbero prevalentemente come ambiente la Terra del Fuoco.

Esplorò il Fiordo dell'Ammiragliato e i canali adiacenti fino al Canale Beagle a sud. Salì le catene montagnose a sud-ovest e a sud del lago Fagnano e nella regione compresa tra questo lago e il Canale Beagle.

Tra l'altro nell'anno 1913 scoprì due meravigliosi e sconosciuti fiordi intitolati al Contrammiraglio Martinez e Pigafetta, quest'ultimo ribattezzato meritatamente ad opera di ufficiali della Marina Cilena "Fiordo De Agostini". Sempre nel corso di questi anni eseguì rilievi e riconoscimenti dei ghiacciai e di altri fiordi facenti parte della grande penisola di Brecknock.

Alcuni viaggi nella parte meridionale della Cordigliera delle Ande Patagonica lo indussero nel 1916 a procedere ad una sistematica esplorazione dei massicci del Paine e del Balmaceda posti a nord dello Stretto di Magellano ove ritornò per ulteriori approfondimenti esplorativi nell'anno successivo 1917.

Impegni pastorali come missionario e come docente lo indussero a rallentare la sua attività esplorativa tra il 1919 e il 1927.

Tuttavia nel 1926 esplorò la Sierra Baguales percorrendola fino al lago Argentino; nel 1932 riprese a percorrere la

Terra del Fuoco nelle regioni interne, a nord della città argentina di Ushuaia sulla costa del Canale Beagle nelle pianure orientali dell'Isola Grande.

Oltre a ciò riuscì a raggiungere il mitico Capo Horn e a visitare l'Isola Nera al largo della costa occidentale del Pacifico.

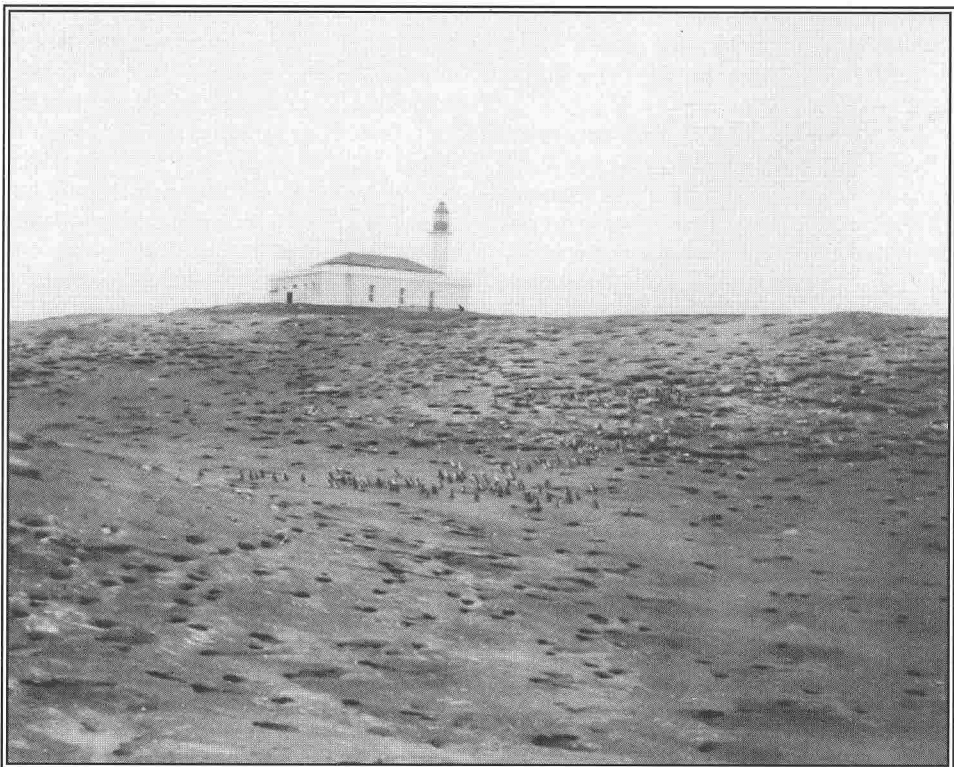
Nell'anno 1930 De Agostini diede inizio ad una importante esplorazione nel versante orientale delle Ande nella zona ad ovest del lago Argentino; nel mese di dicembre riuscì a conquistare la cima del Cerro Mayo.

Era quindi arrivato nel territorio noto come Hielo Continental Patagonico Sur, territorio con un clima tremendo per le temperature polari e per le repentine variazioni del tempo.

La spedizione si spostò verso nord fino ad un golfo che De Agostini chiamò Spagazzini.

Nell'anno successivo scoprì altre catene montagnose che volle chiamare Roma e Riso Patron; il 6 febbraio del medesimo anno scalò la vetta di una montagna chiamata Torino; questa cima consentì una visione e una verifica delle zone interne del Hielo Continental Patagonico Sur.

Nello stesso anno effettuò ulteriori rilievi nella regione del Fitz Roy.



Terra del Fuoco.
Faro dell'isola
Magdalena e
branco di pinguini.

Tale grande lavoro esplorativo costituì la prima importante e complessa spedizione compiuta a nord dello Stretto di Magellano.

Nel mese di febbraio del 1932 fu avviata una seconda spedizione sempre nella zona del Fitz Roy che ebbe tuttavia una durata assai breve e interrotta dal maltempo; De Agostini riuscì comunque a scalare il Cerro Electrico.

Dopo alcuni anni di assenza padre De Agostini nel 1935 ritornò nella Cordigliera, sempre nella zona del Fitz Roy; raggiunse il ghiacciaio Marconi, la catena omonima e la montagna Pio XI; si concluse così la terza spedizione.

La quarta spedizione ebbe inizio nel 1937: ebbe come meta il Ghiacciaio Chico; fu raggiunta la cima del Cerro Milanese, ma l'esplorazione non fu conclusa per difficoltà organizzative.

Nel medesimo anno padre De Agostini ebbe un'inattesa possibilità; di verificare cioè dall'alto le zone inesplorate. Un proietto pilota italiano, Franco Bianco, con un aereo biposto sorvolò assieme a lui tutto il territorio montagnoso di Ultima Esperanza, del Cerro Balmaceda e del Paine raggiungendo anche la zona del lago Argentino. Naturalmente Padre De Agosti-

ni riuscì a fissare con chiare immagini fotografiche le montagne sorvolate. Tra il 1937 e il 1940 De Agostini esplorò la zona del Monte San Lorenzo e del lago San Martin.

Nel 1941 esplorò il Rio Backer e le valli dei fiumi del Salto e Chacabuci. Vi ritornò nel 1942 risalendo la valle del Rio Colonna, affluente del Rio Backer.

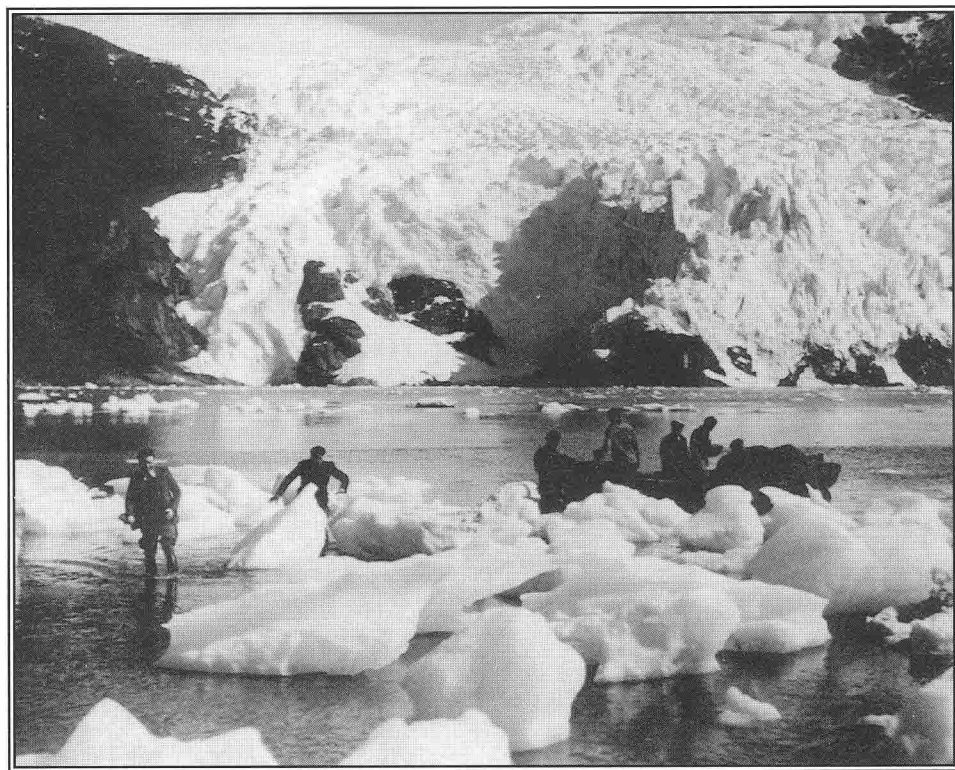
Nel 1943 compì un'ultima spedizione sulla catena del Cocharane e al Monte S. Lorenzo alto 3700 m., che riuscì a conquistare il 17 dicembre con gli svizzeri Alessandro Hemmi ed Eriberto Schmoll.

Il 1945 segnò la conclusione delle sue spedizioni esplorative.

Da quel momento il sacerdote missionario ed esploratore, dopo decine d'anni vissuti più nell'azione che nello studio poteva raccogliere l'enorme materiale in suo possesso, diari, scritti, appunti, fotografie per riordinarlo e divulgarlo attraverso opportune pubblicazioni.

Gli mancava però un'ultima avventura, quella che aveva sempre sognato fin dal 1913, allorché aveva dato inizio all'esplorazione della Terra del Fuoco, e cioè la scalata del Monte Sarmiento.

Con le sue spiccate e profonde capacità ed esperienza organizzò una spedizione,



Terra del Fuoco.
Fiordo De Agostini
e il Ghiacciaio
Vergara.

questa volta proprio l'ultima, raccogliendo attorno a sé le migliori guide delle nostre Alpi, da quelle occidentali a quelle orientali. Il primo gruppo degli alpinisti partì il 4 novembre 1955 sulla motonave Augustus; il secondo gruppo, con tutto il materiale, equipaggiamento e strumenti scientifici partì da Genova con la Giulio Cesare il 2 dicembre. Gli altri componenti della spedizione giunsero in aereo a Buenos Aires il 25 dicembre.

Il Campo Base fu fissato nella Caleta Escandallo nel Seno Contrammiraglio Martinez; il 7 marzo del 1956 Carlo Mauri e Clemente Maffei conquistarono la vetta del Monte Sarmiento.

La vicina vetta del Monte Italia fu raggiunta il 10 marzo dalle guide Luigi Carrel, Camillo Pellissier e Luigi Barnasse.

Anche gli scopi scientifici della spedizione furono di particolare importanza e non di meno i rilievi effettuati dal maggiore Arturo Ayala dell'Istituto Geografico Militare di Santiago.

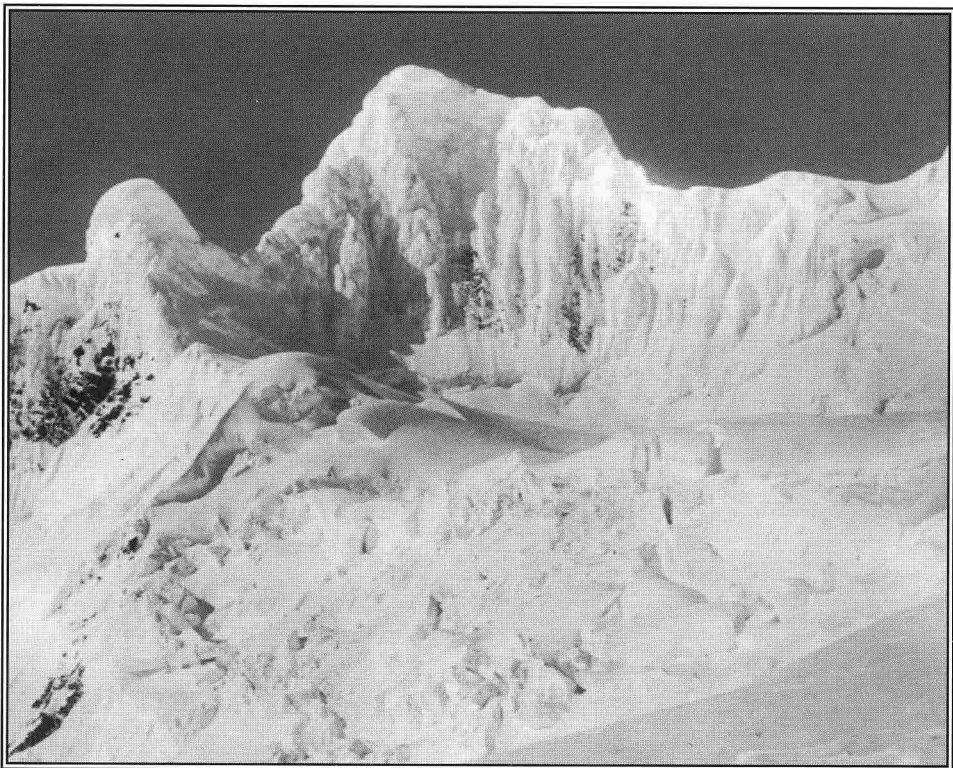
Il volume *Sfingi di ghiaccio*, che racconta la scalata dei Monti Sarmiento e Italia, scritto da padre De Agostini e pubblicato nel 1958 costituisce il resoconto completo e analitico dell'ultima, veramente ultima spedizione di questo grande uomo.

Padre Alberto Maria De Agostini muore a Torino nel 1960. Lascia una formidabile documentazione in fotografie e in scritti; il resoconto delle sue scoperte era stato periodicamente pubblicato sul Bollettino della Società geografica italiana. Oltre a libri ed altre pubblicazioni editi in Argentina e in Cile, di lui sono *I miei viaggi nella Terra del Fuoco* scritto nel 1924 e rieditato nel 1955 con il titolo *Trent'anni nella Terra del Fuoco*; *Ande Patagoniche* pubblicato in Argentina nel 1941, in Italia nel 1949 e ristampato nel 1999.

Dal racconto della vita di Padre Alberto Maria De Agostini viene spontanea ed immediata una domanda: quest'uomo di grande intelligenza, capacità e generosità è stato un missionario o un esploratore?

È una domanda importante se si vuole dare una precisa qualificazione alla sua vita.

Se si pensa che la risposta abbia come parametro il tempo che fu dedicato all'una e all'altra attività, forse si dovrebbe affermare che l'esplorazione ha occupato un tempo maggiore della normale e specifica cura d'anime pur attuata da De Agostini. Tuttavia il solo parametro "tempo" che nell'avvicinamento alle comunità ed alle famiglie, sparse in un territorio vastissimo



Terra del Fuoco.
Il versante Nord
della cima
occidentale del
Monte Sarmiento
(gennaio 1914).

e con i mezzi di trasporto inadeguati è stato sempre cospicuo, non pare sufficiente a dare una risposta obiettiva.

Un secondo parametro potrebbe essere costituito dallo studio e dalla valutazione dei risultati conseguiti, spirituali come missionario e di conoscenza specifica dei luoghi come esploratore.

I secondi appaiono certamente assai importanti come numero e rilevanza; ma non sarà mai possibile conoscere l'entità di quelli spirituali. Essi fanno parte dell'intimo dell'uomo e dei suoi rapporti misteriosi e nascosti con Dio.

I suoi scritti non riguardano esclusivamente l'esplorazione, la scalata di cime, ma frequentemente contengono descrizioni degli incontri con le famiglie sparse nelle praterie e nelle vallate, incontri che manifestano la preoccupazione del missionario e la sua attività religiosa: battesimi, confessioni, celebrazione della Messa, insegnamento, conforto spirituale. Oltre a ciò va a favore del De Agostini, esclusivamente missionario, il periodo da 1919 al 1927 nel quale le esplorazioni furono poche e sporadiche.

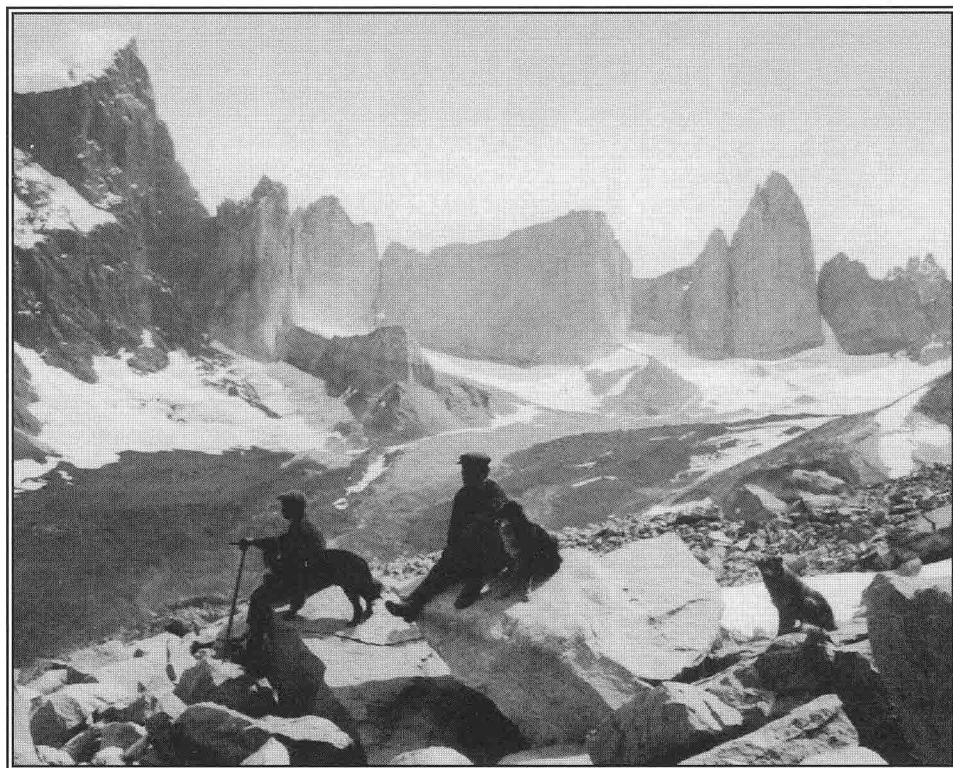
Tuttavia anche i periodi di tempo vissuti esclusivamente nelle ricerche geografiche e alpinistiche, pur indirettamente, han-

no plasmato il carattere e la personalità di padre De Agostini come uomo ed anche come missionario, due entità inscindibili.

La conoscenza dei luoghi significa conoscere e meglio capire le persone, significa essere posti nelle migliori condizioni per avvicinarsi ad esse, comprenderle ed essere compresi, perché l'uomo non è separabile dall'ambiente in cui vive. Pare quindi superfluo fare un confronto tra il sacerdote missionario e il sacerdote esploratore; se è prevalso il primo o il secondo.

Il lontano invito di don Filippo Rinaldi a guidare la ricerca etnografica e geografica dei luoghi di missione, invito corrisposto da padre De Agostini, ha consentito di mettere a disposizione delle generazioni successive di sacerdoti e laici impegnati nelle missioni salesiane e anche nel mondo intero, una mole di notizie e informazioni indispensabili per operare nel migliore dei modi in territori lontani ed assai diversi dall'ambiente di provenienza.

Forse è l'ultima sua impresa che può essere riferita esclusivamente all'uomo esploratore e non al missionario, la salita del Monte Sarmiento. Tuttavia anche questa vittoria alpinistica ha radici lontane perché è sempre stata un sogno del padre



Ande Patagoniche.
Massiccio del
Paine, l'alta Valle
del Francés.

De Agostini; un sogno come missionario e come alpinista.

Tale conquista appare un'avventura terrena per l'organizzazione accurata della spedizione, per le capacità alpinistiche dei componenti, ma la presenza di un sacerdote come lui ne fa anche una glorificazione della grandezza di Dio e un segno concreto di una apprezzabile materialità accompagnata da evidenti manifestazioni di capacità interiori dell'uomo, della sua intelligenza, del suo coraggio, di quanto cioè il Creatore dell'universo ha posto a disposizione delle sue creature.

Nondimeno, volendo cogliere, nell'impresa del monte Sarmiento, compiuta altresì a circa dieci anni di distanza dalle ultime esplorazioni, esclusivamente una sua ambizione "umana", come si può rimproverare il De Agostini missionario?

La sua vita è una lunga storia durata settantasette anni; seminarista, sacerdote,

missionario, studioso, esploratore, ha lasciato disponibile per chiunque un'enorme massa di conoscenze di territori nei quali ha vissuto ed operato; conoscenze che sono servite e servono tutt'ora agli studiosi e a chi intende vivere laggiù temporaneamente o stabilmente.

Ha dimostrato ancora una volta che il sacerdote non è esclusivamente un uomo di fede, un religioso, affine solo a ciò che è spirituale; il sacerdote è capace anche di amare il mondo in tutte le sue espressioni e manifestazioni diverse, di viverlo e di vedere in esso la sua immensa bellezza che è grandezza del Dio creatore.

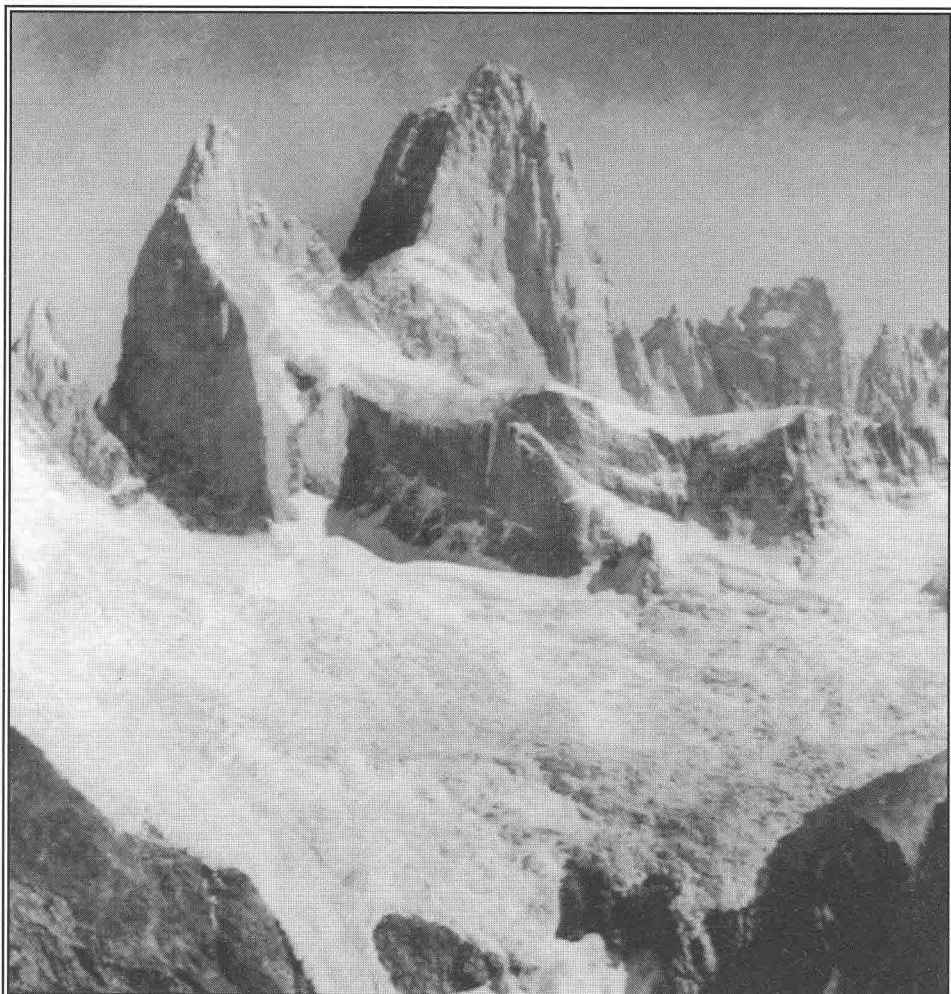
Oreste Valdinoci

Bibliografia

Ai limiti del mondo, Alberto M. De Agostini in *Patagonia e Terra del Fuoco*, Cahier 2 Museomontagna.

Sfingi di ghiaccio, di Alberto M. De Agostini.

Ande Patagoniche, di Alberto M. De Agostini.



Ande Patagoniche.
Il Fitz Roy dal lato Sud-Est. Alla sinistra il Cerro Poincenot e sullo sfondo a destra il Cerro Mermoz.